

partivano a quella volta per congiungersi al capitano generale altre sette galee, biscotti, munizioni (1); si decretavano fortificazioni a Candia, Modone, Corone (2) e considerando il grave pericolo, il veneziano governo ad impetrare il soccorso del cielo ordinava per mezzo del suo patriarca Maffio Gherardo si cantassero ogni giorno le litanie avanti la messa; la domenica si facesse solenne processione. Lo stesso facevasi a Roma; il papa pubblicava una bolla d'indulgenza plenaria a tutti quelli che andassero in persona contro i Turchi o pagassero per quattro mesi un uomo in lor vece.

Si raccoglievano intanto notizie e pareva che Negroponte dovesse essere in istato di sostenersi buon tratto di tempo; ai 9 di luglio il capitano generale da Canal avea sotto i suoi ordini cinquantadue galee, diciotto navi ed una galea grossa (3), ma già ai 14 l'armata turca era entrata nel canale di Negroponte dalla parte di Carasto e di Porto Leone, mentre la veneziana stavasi ancorata a Schiati, attendendo rinforzi da Candia e da altre parti. In pari tempo giungeva dalla parte di terra il grande esercito turco comandato dallo stesso sultano e dava mano alla costruzione d'un gran ponte di barche sul quale passare nell'isola. Il 20 era compiuto e il sultano passò colla metà delle sue truppe, lasciando il resto in terraferma alle riscosse e piantò la sua tenda a s. Chiara. I suoi bazar si stendevano per sette strade da s. Giovanni del Curco fino alla vigna di ser Antonio Venier ove si vendevano e si compravano tutte le cose; gli azapi erano alloggiati dalla parte del borgo; tutte le genti avanzarono con grand'ordine, piantando le loro tende tutt'all'intorno (4). Piccoli scontri erano avvenuti fino dai

(1) *Ib.* p. 45, 49.

(2) *Ib.* p. 35.

(3) *Malip.* 55.

(4) Narrazione di Jacopo Rizzardo scrivano sulla galea di Lorenzo Contarini, pubblicata dal Cicogna nel 1844 e Ritmo in ottava rima sulla presa di Negroponte nell'Appendice dell'Arch. Storico t. IX.